

Storia del “merito dei docenti”

Il tema del “merito” a scuola sembra rivestire un ruolo importante per il governo insediatosi da poco, tanto da esplicitarlo nella nuova denominazione del dicastero: MIM.

Nel nostro Paese, però, il riconoscimento dei meritevoli e capaci è un principio che, nei fatti, è rimasto sulla Carta costituzionale (ad es. art. 34 della nostra Costituzione), anche se nella scuola dovrebbe rivestire un ruolo centrale per tutti gli attori.

Negli anni si sono però fatti dei tentativi per “premiare” i docenti meritevoli.

Nel settembre del 2000, l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, **Tullio De Mauro**, intervistato per Repubblica dalla giornalista **Marina Cavallieri** sulle riforme della scuola, sul rinnovo dei contratti dei docenti e sul **merito nell'insegnamento**, affermava:

*È un merito lavorare in una scuola di frontiera, insegnare in situazioni difficili, stare in cattedra a Ponticelli o allo Zen. Come è un titolo aggiuntivo affrontare trasferimenti di sede, ma anche scrivere un saggio”. E ancora continuava: “Quando il Sistema nazionale di valutazione (nato poi nel 2013) lavorerà a regime sapremo finalmente quello che abbiamo sempre voluto sapere: quali sono i livelli di apprendimento effettivi degli alunni, sapremo, detto schematicamente, **la distanza che un professore riuscirà a far percorrere ad uno studente.***

E infine: *Mi piacerebbe riuscire ad ottenere un riconoscimento per quello che **i professori hanno fatto e per quello che dovranno fare ancora di più.** Non dimentichiamo che fino a 40 anni fa (anni '60, ndr) due italiani su tre erano privi di licenza elementare. La televisione ha fatto parecchio per insegnare l'uso dell'italiano agli italiani ma è stata la scuola a dare un volto diverso al nostro Paese. A trasformare i figli di non scolarizzati in giovani di un moderno Stato europeo. **E questo lavoro oscuro e pacifico** è più importante che amministrare la giustizia, reprimere il crimine, scrivere un articolo di cronaca.*

Negli ultimi **20 anni** sono cambiati 13 ministri e sono state approvate 9 riforme... e l'attenzione si è concentrata su due temi fondamentali: **merito e stipendio.**

Promuovere il merito – ha affermato il **sociologo Luca Ricolfi** – *significa creare un ambiente in cui i buoni risultati degli allievi siano apprezzati, e ciascuno sia messo in condizione – se lo desidera e si impegna – di progredire e ricevere riconoscimenti espliciti per i propri progressi. [...] Il merito è fatto di due cose – l'impegno e il talento – che non dipendono dall'origine sociale. In questo senso promuovere il merito significa rendere meno impari la competizione fra i ragazzi dei ceti alti, che hanno mille armi per emergere, e i ragazzi dei ceti bassi, per i quali avere beneficiato di una scuola di qualità è l'unica vera arma possibile.(...)*

Il merito dei docenti è difficile da valutare, e comunque qualsiasi sistema venisse proposto susciterebbe la ribellione degli insegnanti, come già accadde nel 2000, quando il “concorso” costò il posto al ministro Luigi Berlinguer. Quindi, purtroppo, è una discussione puramente accademica.

[\(Come “misurare” il merito dei docenti? Cosa possiamo considerare come “meritevole” e da “premiare”? Se ne discute da 20 anni. L’idea di Tullio De Mauro\)](#)

Per quanto riguarda lo **stipendio**, l’attenzione è sempre stata alta, ancor di più durante le varie trattative sul rinnovo dei contratti di lavoro nazionali dei docenti e del personale ATA. Ai professori, affermava l’ex ministro, **De Mauro**, *si chiede tutto ma non si vuole dare niente. (...) **Gli insegnanti italiani non solo hanno salari più bassi rispetto ai loro colleghi europei, ma non hanno neanche una carriera come tutti i funzionari della pubblica amministrazione, come succede ai poliziotti, ai prefetti, a chi lavora nei settori sanitari.***

Secondo **Ricolfi**: ***La retribuzione insufficiente è il fattore meno importante della perdita di prestigio degli insegnanti.** Molto più incisivi sono altri fattori: la rinuncia ad esercitare l’autorità, che ha portato insegnanti e genitori a comportarsi come amici o fratelli maggiori; l’abbassamento del livello medio di padronanza della propria materia; l’estinzione di fatto del voto in condotta; la trasformazione dei genitori in sindacalisti dei figli; la quasi-cerchezza della promozione. **Trovo giustissimo aumentare gli stipendi degli insegnanti, ma considero davvero ingenua la credenza che questo possa restituire loro qualche autorevolezza.***

[\(Come “misurare” il merito dei docenti? Cosa possiamo considerare come “meritevole” e da “premiare”? Se ne discute da 20 anni. L’idea di Tullio De Mauro\)](#)

Un lungo dibattito che ha continuato ad arricchirsi delle analisi, politiche e culturali, dei vari protagonisti del mondo della scuola.

Novità per la “**valorizzazione del merito del personale docente**” si hanno poi nel **2015**, con la Legge 107, la cosiddetta legge della Buona scuola, che ha istituito il “**Bonus docenti**” o “**Bonus merito**”, come spiega il giornalista **Alberto Ariotti** in un articolo apparso su Orizzonte scuola del 7/10/2020. **Dal 2020 in poi, però, è stato contrattato e ha perso la sua connotazione iniziale.**

Di seguito un breve excursus del suo sviluppo dall’istituzione del “Bonus docenti” ad oggi.

Per avere un’idea di cosa è stato, o doveva essere, il bonus docenti occorre analizzare l’articolo 1 commi 126, 127, 128, 129, 130 della L. 107/2015 (cd. Buona Scuola).

Il comma 126 ha istituito il fondo che è diventato operativo dal 2016, ripartito a livello territoriale e tra le istituzioni scolastiche in proporzione alla dotazione organica dei docenti, considerando altresì i fattori di complessità delle istituzioni scolastiche e delle aree soggette a maggiore rischio educativo, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

*Il comma 127 stabiliva come doveva essere distribuito questo fondo: **il dirigente scolastico, sulla base dei criteri individuati dal comitato per la valutazione dei docenti, assegna annualmente al personale docente una somma del fondo sulla base di motivata valutazione.***

*Il comma 128 assegna il fondo agli istituti di ogni ordine e grado e lo definisce **accessorio.***

Il comma 129 ha modificato le regole di istituzione del comitato di valutazione e in particolare la composizione:

a) tre docenti dell'istituzione scolastica, di cui due scelti dal collegio dei docenti e uno dal consiglio di istituto;

b) due rappresentanti dei genitori, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione; un rappresentante degli studenti e un rappresentante dei genitori, per il secondo ciclo di istruzione, scelti dal consiglio di istituto;

c) un componente esterno individuato dall'Ufficio scolastico regionale tra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici.

[\(Bonus merito: a chi spetta, com'è cambiato, tempistica pagamento. Aspetti positivi e negativi\)](#)

Variate anche le mansioni del comitato che, oltre all'espressione del proprio parere sul superamento del periodo di formazione e di prova per il personale docente ed educativo, prevedono anche l'individuazione dei criteri per la valorizzazione dei docenti sulla base di tre aree di valutazione:

1. della qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti;

2. dei risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche;

3. delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.

Alla commissione, quindi, declinare operativamente gli indicatori per la valutazione di queste tre aree. Ai DS il compito di applicare i criteri e assegnare il bonus al singolo docente.

[\(Bonus merito: a chi spetta, com'è cambiato, tempistica pagamento. Aspetti positivi e negativi\)](#)

Il CCNL 2016-2018 ha poi aggiunto all'articolo 22, comma 4 lettera c), nuovi oggetti di contrattazione integrativa, tra cui la lettera c4: ***i criteri generali per la determinazione dei compensi finalizzati alla valorizzazione del personale, ivi compresi quelli riconosciuti al personale docente ai sensi dell'art. 1, comma 127, della legge n. 107/2015.***

Dati i dubbi interpretativi nati dal contrasto con la Legge 107/2015, l'Amministrazione ha successivamente sottolineato che il bonus merito deve essere sempre attribuito dal dirigente scolastico, sulla base dei criteri valutativi stabiliti dal Comitato di Valutazione, secondo quanto dettato dalla Legge 107/2015: *...resta ferma, poi, la procedura prevista dalle legge 107 del 2015 per la determinazione dei criteri per la valutazione (è previsto un apposito comitato per la valutazione) che non sono soggetti a contrattazione, nonché la competenza del dirigente per l'individuazione dei docenti meritevoli.*

[\(Bonus merito: a chi spetta, com'è cambiato, tempistica pagamento. Aspetti positivi e negativi\)](#)

Come si è sviluppato il bonus merito dal 2016 al 2020

Una delle caratteristiche più controverse della carriera di un docente, che rende la figura dell'insegnante unica tra i dipendenti pubblici, è che lo sviluppo della carriera, e quindi anche del compenso economico, è definito esclusivamente dall'anzianità di servizio. Non è presente alcun sistema di avanzamento della carriera che dipenda dall'effettivo percorso professionale del docente. Il Governo di allora (Renzi a capo del Governo e Giannini al MIUR) aveva ipotizzato l'istituzione di un nuovo sistema di avanzamento della carriera dei docenti che prevedesse meccanismi non esclusivamente dipendenti dall'anzianità di servizio. All'epoca le ipotesi di susseguirono numerose, ma nessun tavolo vero e proprio fu mai aperto con le parti sindacali e quindi non venne mai istituito nulla di concreto. L'unica iniziativa effettivamente intrapresa è stata l'istituzione del fondo per la valorizzazione del merito del personale docente le cui caratteristiche sono già state illustrate. Le parti sindacali e una buona parte dei docenti hanno dimostrato, fin da subito, una forte contrarietà riguardo a questo fondo in quanto troppo dipendente dal dirigente scolastico. Si individuava in esso un'ulteriore occasione di remunerazione del personale "vicino" al dirigente. Non è facile dire se i sospetti iniziali siano stati o meno confermati, di certo sono state moltissime le testimonianze negative, ma tantissimi sono stati anche i DS che hanno distribuito il bonus nel modo più corretto e condiviso possibile. Quindi, come sempre, non si può mai generalizzare.

[\(Bonus merito: a chi spetta, com'è cambiato, tempistica pagamento. Aspetti positivi e negativi\)](#)

Molti aspetti relativi all'effettiva applicazione delle regole per la distribuzione del bonus, hanno richiamato più critiche che apprezzamenti, nonostante che il fondo sia comunque una remunerazione aggiuntiva al personale docente. Però l'inserimento del bonus in contrattazione con il **CCNL 2016-2018** ha creato un imbarazzante conflitto di competenze: sia le RSU che il comitato di valutazione sono organi eletti e quindi hanno entrambi rappresentatività. Infatti, si sono viste varie casistiche a proposito: alcuni DS hanno esteso la massima condivisione a entrambi gli organi, altri hanno ridotto quasi a zero la condivisione con la parte sindacale, altri in contrattazione hanno discusso solo le modalità di accesso.

Solo in seguito, con l'emendamento della senatrice **Vilma Moronese**, il fondo di **valorizzazione è stato inserito nella legge di Bilancio 2020** (legge n. 160 del 27.12.2019) con la conseguenza che esso non doveva più essere distribuito secondo le modalità applicate fino al 2020, ma diventava semplicemente un'ulteriore assegnazione al FMOF (ex FIS) contrattato da Dirigente e parti sindacali e senza vincoli di destinazione. ([Bonus merito: a chi spetta, com'è cambiato, tempistica pagamento. Aspetti positivi e negativi](#))